

E POI VENNE L'AGRO PONTINO A CURA DI GALBA

E poi venne il tempo dell'Agro Pontino Esisteva un tempo una terra dove solo l'acqua e la foresta erano i dominatori e gli animali e pure gli insetti ... Non vi abitava nessuno ... Solo maghi e folletti ed orchi e fate secondo la credenza popolare ... Chi la attraversava ne rimaneva estasiato per tanta bellezza ma impaurito anche da tanto mistero ... Pochi gli abitanti e pure i viandanti ... Eppure quella terra prometteva abbondanza... E l'uomo audace come per sua natura comincio' a pensare che forse era meglio sfruttarla a suo piacimento che non lasciarla lì ad arricchire la natura... Era ricca quella terra ... Di fauna e flora ed avrebbe potuto dar da mangiare a tanto popolo ... E così opportunamente studiato il progetto fu dato inizio ai lavori per il prosciugamento dell'area che quegli acquitrini che ivi si trovavano dall'inizio dei tempi dovevano confluire in mille rivoli torrenti canali e fiumi fino al mare ... Occorrevano tante braccia lavoro .. Dove prendere questo potenziale?... Fu fatta richiesta tra le popolazioni povere che abitavano l'Italia e così queste genti dopo lunghi e penosi viaggi con famiglie e masserie a seguito furono portate nelle paludi pontine a far da sponda alle acque che ristagnavano tra il mare e le montagne im mezzo ad una foresta impenetrabile abitata da gnomi e folletti ... E così le genti cominciarono l'opera immane ... Tutti dal più vecchio al più piccolo parteciparono alla sfida che la promessa era una vita migliore con una casa e della terra da coltivare ... E tanti si ammalarono e tanti morirono ... Ma l'opera incominciata doveva essere portata a termine che le speranze non dovevano essere deluse E man mano che si strappavano fette di territorio alla palude venivano costruite le città'ed arrivo' Latina... Che ora ha 80 anni ... Giovane e bella nonostante sia trascurata da mancanza di idee e pochi soldi ... Ma allora era meravigliosa nella sua giovane e splendida età'... Concepita per accogliere ed ospitare ... Concepita per essere capitale di un mondo nuovo che si intravedeva all'orizzonte ... Concepita per organizzare e verso un unico sentimento di appartenenza di genti che avevano portato con se usanze e costumi di terre lontane e diverse fra loro anche come modo di pensare ... Del nord .. Del sud .. Del centro e delle isole... Ma era bella e accogliente e tutti le erano grati della sua ospitalità'... E per questo suo destino fu concepita la sua costruzione con palazzi magnifici nella loro semplicità' essenziale e strade che avrebbero dovuto permettere il passaggio del tanto traffico che si sarebbe formato nel futuro ... Eh si ... ci fu lungimiranza nella sua costruzione che ancora oggi ella vive di tanta illuminazione almeno per quel che riguarda il centro storico che la periferia è un'altra cosa Io Latina l'ho conosciuta ai tempi della scuola superiore ...erano tanti gli studenti dai paesi del circondario che la mattina facevano il percorso per andare a nutrirsi di cultura ed il pomeriggio tornavano alle proprie case .. Ed allora del tempo di cui vi parlo io latina aveva 40 anni ed ancora si respirava l'aria della bonifica che i ricordi erano ancora vividi nel cuore e nella mente della gente ... Ancora vivevano i protagonisti e noi figli di quella generazione davamo per scontato con i loro racconti le vicende di quell'immane avventura ...e Latina era bella palpitante di gioventù' .. Sia essa che noi che la frequentavamo ... Brillava di colori ... Fortunata io che l'ho conosciuta così .. I giovani di oggi possono vederne le immagini ma l'aria e i profumi di una città' aperta al futuro del mondo lo possono solo immaginare Si respirava un'aria felice .. di speranza anche se ella proprio in quel periodo in cui io la frequentavo come studentessa di scuola Magistrale visse come tutta l'Italia il periodo buio del terrorismo e rischio' anch'essa di avere la sua vittima nella persona di Zaccheo allora un giovanotto già impegnato in politica... e vidi Latina blindata.... Ma passo quel tempo buio di scioperi e caos e la vita nella città' riincomincio' a scorrere con la vitalità' che le era propriaIo sono figlia della bonifica perché mio nonno con la sua famiglia arrivo' nelle paludi pontine per lavorare allo scavo dei canali che pure a lui la terra e la casa avevano promesso ma soprattutto aveva intravisto la prospettiva di una vita migliore ...e fu così che mia madre figlia di quell'uomo temerario conobbe mio padre che già viveva qui indigeno in terra di palude..e vi racconterò la storia di quest'uomo per far capire l'attaccamento che nutro verso questo territorio perché nel mio dna ci sta tutto quello che furono le vicissitudini dei miei avi in terra pontina ...condivise con altri che ebbero le stesse esperienze Mio nonno ... si chiamava Benedetto mio nonno che quando nacque ultimo di cinque figli ed unico maschio il padre strafelice lo chiamo' così benedetto dal signore che un maschio in famiglia era orgoglio e sicurezza per la stirpe perpetrata...piccolo di statura con due baffetti alla Chaplin e mingherlino come lui ma di alta elevatura morale e religiosa che ne facevano agli occhi della gente un grand'uomo ...dicevo mio nonno mosso dalla prospettiva di una vita migliore lascio' la casa natia arroccata in un pesello tra le nevose montagne della Ciociaria e discese al piano con un carretto ed una famiglia composta da lui la moglie e quattro figli tutti adolescenti portando con se povere cose che solo quello aveva Fu accolto in un campo dove si radunavano coloro che avevano scelto di vivere questa avventura tipo un campo profughi di oggi ma molto miserrimo .. Dove la gente veniva allocata in capanne di

paglia di cui se si visita il centro del Parco Nazionale del Circeo se ne puo' vedere qualcuna in scala fatta con gli stessi materiali : paglia e fango . Ed in quelle capanne faceva freddo e ci pioveva pure ... Le malattie malaria e dissenteria erano sempre in agguato e si moriva perche' il medico si doveva pagare , il chinino ,unico farmaco che contrastava la malaria si doveva pagare e la gente era povera .. Si moriva di malaria e di fatiche ... E tutti lavoravano per la bonifica della palude ... Mio nonno lavorava di pala e picco allo scavo dei canali .. Mia nonna faceva la " mammana" l'odierna levatrice che accoglie i bambini quando nascono .. Non aveva la scuola anzi era analfabeta ma il suo lavoro lo faceva bene perche' l'aveva imparato con l'esperienza .. E nel campo c'erano tanti bambini i piu' fortunati andavano a scuola da maestri che pure loro erano venuti con il miraggio del lavoro ... Ma mia mamma mi raccontava di quanta miseria fame e poverta' c'era tra quelle capanne .. : i bambini scalzi e spogliati anche nei freddi lunghi inverni della palude ...ma nel frattempo man mano che le terre si asciugavano venivano assegnate alle famiglie .. Terre e podere rurale ... Arrivo' anche il tempo per mio nonno Benedetto che chiamato dall' allora podesta' si vide assegnata con cerimonia in pompa magna un appezzamento di terreno di 4,5 ettari di terra in concessione a condizione che egli vi avesse apportato delle migliorie ed una casa per dimora ... Il terreno era ricoperto da un bosco di querce secolari e per metterlo a coltivazione bisognava tagliare le piante e sradicare i ciocchi e mio nonno faceva tutto a forza di braccia che i mezzi meccanici di oggi se li poteva solo sognare ... Quante fatiche aiutato da mia nonna ed i figli piu' grandicelli ...e cosi da manovale a carbonaio il passo fu breve ... E tutto il suo terreno si trasforma' in carbonera ... Il carbone che ne derivava veniva poi utilizzato come carburante per i grandi mezzi meccanici utilizzati per lo scavo dei canali piu' grandi E poi dicevo le fu assegnata una casa di due stanze con cucina ed una latrina al posto del bagno da dividere con un'altra famiglia anch'essa di 5/6 persone .e questa famiglia poi col tempo si trasferi' a Latina dove impianto' una rinomata azienda commerciale e conosciuta dai piu' .. La casa era situata in un piccolo borgo di nuova costruzione come ne erano stati costruiti tanti sparsi qua e la nella piana a far da corollario alle citta' piu' grandi ... In maniera da essere abitabili anche le vaste zone campestri Quindi gli tocco' una stanza e l'uso della cucina in comune ... La stanza era grande ma loro sempre 6 persone erano ... E la cucina .. La cucina era compresa di un camino che doveva stare sempre acceso per riscaldare e per cucinare un tavolo e delle sedie .. Le suppellettili erano povere ricavate da semplici legni che mio nonno artigiano del legno nel suo paesello di montagna intarsiava con sapiente cura ... L'unico lusso in quell'ambiente erano una credenza di legno massello finemente intarsiato in cui mia nonna aveva riposto il suo servizio buono di piatti da usare nei giorni di festa e una batteria di pentole di rame doti del matrimonio che avevano celebrato nella loro parrocchia di origine ... La batteria di rame vanto ed orgoglio di tutta la famiglia veniva lucidata costantemente con la cenere del camino ed esposta su di una parete della cucina .. Parete nera per la verita come le altre che tanto fumo usciva da quel camino acceso ogni giorno da mane a sera ... E poi attorno a questa casa un appezzamento di terreno che mia nonna utilizzava per l'orto e per gli animali allevati per avere approvvigionamento di carne dai polli alle galline per le uova al maiale alla pecora per il latte e formaggio ... L'economia della famiglia si reggeva su questo che soldi quasi niente perche' mio nonno che lavorava alla bonifica guadagnava pochissimopoi finalmente mio nonno fini' di dissodare il terreno avuto in concessione .. Ma poverino si ammalo' ... Di malattia ma soprattutto di fatiche che tanto aveva lavorato col miraggio di una vita migliore ... Fece in tempo prima di morire a piantare un vigneto di uva da vino ed un filare di gelsi ... Quanto erano buoni quei gelsi odorosi e saporiti ... Che io me ne mangiavo a iosa quando erano maturi a far gara con gli uccelli ed i bachi anche loro ghiotti !!! Mia madre innamorata di quest'uomo genitore irreprensibile me ne ha trasmesso la memoria e lo ricordo in questo momento come un pioniere insieme ad altri pionieri in terra di palude a lavorare coraggioso in mezzo a mille asperita' per far divenire questo territorio il meraviglioso agro pontino ameno per il clima e per le ricchezze invidiato da tutti che tanta fortuna e' capitata a noi di abitarci E poi le fatiche per rendere questo mondo migliore per me le continuarono mia nonna mia madre ed i suoi fratelli ..ancora oggi sia il terreno che la casa sono di proprieta' della famiglia ... La casa ha coservato le caratteristiche originarie anche se sono state fatte delle ristrutturazioni .. Ma ogni volta che ci vado mi sembra di vedere nonno Benedetto seduto al fresco del pergolato sull'entrata della casa ad intarsiare con le sue mani rude ma sapienti le suppellettili che servivano per la cucina Il terreno e' lo stesso ma non ci sono piu' la vigna che la fillossera,un fungo che attacca la pianta alla radice ,aveva fatto morire e nemmeno il filare di gelsi ... Ma e' periodicamente coltivato Ed io mi sono sentita orgogliosa di appartenere a questa famiglia che ha abbandonato le sue radici per andare a costruirsi delle altre in terra sconosciuta e Latina deve obbligatoriamente come capitale di questo territorio rappresentare in tutte le sue sfumature la sua gente che di carattere ce ne ha ... Perche' ha lottato

con fatica dolore e morte a che le giovani generazioni potessero godere di tanti sacrifici E per avere la forza di andare avanti in questi tempi futuri e difficili bisogna trovare la forza riconoscendo il senso di appartenenza riscoprendo le proprie origini nella vita vissuta dai nostri avi pionieri in terra di palude .voglio aggiungere che ci sono persone che amano a tal punto questo territorio che ne hanno fatto una ragione di vita studiandone la storia fin dalle sue origini anche prima di Roma impero per aumentarne le potenzialita' turistico culturale e di tradizioni come valore aggiunto Io ne ho conosciuto uno in tempi molto recenti che ama Latina citta' perche' e' qui la sua casa ma anche tutto il suo territorio ... lo ama profondamente e profondamente addolorato quando in esso se ne compie uno scempio....mi spiegava che dimenticando le origini e le tradizioni si oblia il senso di appartenenza....e tramite lui ho capito che quello che io sapevo della storia della palude perche' raccontatomi dai miei genitori ma anche quello che sapeva lui e tutto cio' che si sa di questo periodo poteva andare perduto per le giovani generazioni se nessuno li fa partecipi cosi da continuarne la memoriadi modo che possano ancora essere orgogliosi di appartenere ad una comunita' che nel futuro dovra' essere sempre piu' unita se vuole competere in questo mondo globale..e chissa' che un giorno questa meravigliosa piana tornera' ad essere abitata da fate e folletti scacciati in tempo di Bonifica ad aiutarci a difendere questa terra che magica lo e' sempre rimasta E loro torneranno felici ... Bastera' intonare in coro la loro nenia.....Riconoscere e riconoscersi in terra di paludetenera e' la palude di dune rubate al mare Terra di palude che m'hai chiamato ...era nel destino la mia presenza in te..... Galba....